

Il testamento spirituale di D. Luigi Piccardo

S. Maria La Longa, 5 novembre 1969

In questi giorni di breve permanenza a S. Maria La Longa, ho inteso, più che per il passato, per infinita bontà di Dio e della Madonna Santissima, del mio Padre Don Orione, che la mia morte — a questo mondo — non è lontana.

Ringrazio Dio, la Madonna SS., Don Sterpi e tutti i Confratelli che sono passati all'altra vita, per gli anni di vita concessimi dalla Divina misericordia, frutto delle loro preghiere ed attenzioni, nelle mie sempre precarie condizioni di salute. Quando ripenso e rifletto agli anni della mia giovinezza, a quelli passati al servizio della Patria, anni duri per gli undici mesi di prigionia in Ungheria, e poi alla mia grave infermità che debilitò tanto le mie già scosse forze fisiche, e infine agli anni di assiduo lavoro a Venezia e indi a Roma, non ho da concludere che se sono stato oggetto di tanti aiuti dal Signore, lo devo alle preghiere del mio Padre Don Orione, di Don Sterpi e dei Confratelli di tutta la Congregazione e di mio fratello Don Attilio e dei miei parenti.

Come ho ricambiato tanto affetto e tanta carità?

Sento che la coscienza mi vorrebbe confortare, ma conosco che ho continuato, malgrado i miei sforzi, a dibattermi con tanti miei difetti, che non sono riuscito a correggere, eccetto nel carattere, che negli ultimi anni, mi è sembrato essere cambiato, anche se non molto, in meglio, ed anche questo per l'infinita bontà di Dio e l'aiuto della Madonna.

Questo quadro, che ritengo reale e vero, mi obbliga, e lo faccio con molta sincerità ed umiltà, a chiedere perdono a tutti i Confratelli, specie ai Superiori, agli alunni, agli ex allievi e a quanti mi conoscono, per tutti i cattivi esempi dati, cattivi esempi che sono stati, e ciò non era mio desiderio, di ostacolo a qualcuno dei Confratelli, chierici, fratelli coadiutori di tendere con più costanza e fiducia alla perfezione religiosa, perfezione alla quale, con i voti, anch'io ero strettamente obbligato.

Ho fiducia che tutti della Congregazione vorranno perdonarmi di cuore onde io ottenga un pieno perdono dal Signore e, in eterno, di ciò, sarò riconoscente.

Come sempre, specie in questo momento, offro la mia povera vita alla prosperità e al buon andamento della Congregazione nello stile e nello spirito del nostro Padre Fondatore. Mi sono presenti i probandi e i chierici ai quali auguro e prego lo Spirito Santo, perchè siano illuminati nella

loro vocazione e consapevolmente abbraccino la VITA ORIONINA anche disposti a morire per l'osservanza delle Costituzioni e per il mantenimento, sempre vivo ed operante, della mutua carità e reciproca stima per i doni a ciascuno da Dio elargiti... per essere i servi dei poveri, non a parole, ma a FATTI CONCRETI, tutto dando, anche le più sante deliberazioni personali, per il trionfo di Dio nelle anime a conforto della SANTA CHIESA E DEL PAPA, in piena fedeltà e carità soprannaturale.

In queste mie doverose espressioni di fiducia sono presenti tutti i Superiori, dal Direttore generale e dal Consiglio generalizio, ai Direttori provinciali fino ai Direttori locali e di opere ed anche tutte le SUORE, dalle quali ho ricevuto molti buoni esempi di sacrificio e di generosa donazione.

Avevo chiesto di stare, negli ultimi mesi di mia vita, vicino ai miei fratelli Attilio e Giulio, non tanto per il conforto che me ne poteva venire, quanto perchè sentivo di dover chiedere ai miei Superiori, di essere trasportato, dopo il funerale, al cimitero di Monte San Giovanni Campano prendendo accordi con mio cugino Don Raffaele Bottoni, arciprete del medesimo paese, che con un tatto così gentile e delicato che ancora oggi mi commuove, concesse che i resti dei miei genitori venissero trasferiti nella cappella di famiglia da lui costruita: — vorrei e chiedo di essere messo nello stesso loculo ove sono stati messi, pochi anni fa, i resti mortali dei miei genitori... Domando quanta carità e, se non si potrà attuare, sia fatta secondo la volontà di Dio. —

A mio fratello Don Attilio lascio l'assicurazione della mia eterna riconoscenza e gli chiedo che preghi molto per l'anima mia celebrando e facendo celebrare, se lo potrà, alcune Sante Messe.

Inginocchiato alla Divina Presenza, invocando la Madonna SS. termino questo mio povero scritto e mi abbandono alla infinita misericordia di Dio e alle preghiere di Don Orione perchè venga ad assistermi spiritualmente, negli ultimi istanti di mia vita, sì che possa passare all'eterna dimora ed essere accolto dalla Madonna e da tanti Confratelli che santamente vissero ed, edificando tutti, religiosamente morirono.

Sac. LUIGI PICCARDO - F.D.P.